APPARATO PER LE NOZZE DI FRANCESCO 1. DE' MEDICI CON GIOVANNA...

Luigi Verani







PER LE NOZZE

DI

ETTORE WULLIET

CON

LUISA MAIONCHI

OTTOBRE MDCCCLXX

APPARATO

PER LE NOZZE

DI

FRANCESCO I. DE' MEDICI

CON

GIOVANNA D'AUSTRIA





LIVORNO

TIP. E LIT. DI GIUS. MEUCCI

Nel Ricovero di Mendicità

1870

EGREGI SPOSI

Non è che per un atto il più spontaneo dell' animo mio, se colgo l' opportunità di offerirvi un attestato di stima nel lietissimo dei giorni vostri, col ricordo ch' io vi presento in queste poche pagine, a cui spero non sarà per mancare il gradimento vostro La descrizione che leggerete di tanto sontuoso apparato nuziale, non vi faccia dimenticare quanto infausto si fosse poi questo maritaggio che valse a dimostrare fra i tanti, come nelle au-

rate sale della reggia mai si rinvenga quella gioia che oggi in seno alle famiglie vostre godete e che io vi auguro continua.

Accettate intanto le sincere felicitazioni

Livorno Ottobre 1870

del vostro
LUIGI VERANI

Di Firenze li 28 Novembre 1565 [1]

Ho voluto ragguagliarvi delle feste e grandi apparecchi che si fanno in questa città cominciando dalla Porta al Prato d'onde s'ha da fare l'entrata della Serenissima Principessa [2] Vi si vede un principio grandissimo nè per ancora si può discernere che cosa habbia da essere Poi all'entrare del Borgo Ognisanti sono due statue grandissime di terra, ma finto, una di marmo, l'altra di bronzo messa a oro che fanno su quel Prato una vista meravigliosa Di poi al Palazzo Ricasoli sono due archi, uno sopra la strada che va

per la Vigna, e l'altro sopra quello che va lung'Arno con un portone grandissimo in mezzo, con alcune colonne et altre cose che quasi copriranno esso palazzo verso Borgo Ognisanti. Poi alla coscia del Ponte a S.ta Trinita vi sono altri archi et altre colonne bellissime et sempre si va variando l'opera nei colori, nell'invenzione e nei significati. Inoltre a S. Trinita è inalberata quella gran colonna che è venuta da Roma con sua base e capitelli messi a oro et sopra un grandissimo colosso che dicono essere la Giustizia et altri una Vittoria. Di poi al cantone dei Tornaquinci è un principio, secondo me, di un castello et al canto del Carnesecchi d'un Theatro con infinità di colonne, et ogni sorta di cosa divisata di colori e messa a oro, et così al canto alla Paglia attalche di luogo in luogo si da sempre d'occhio in cose nuove. Poi in S.ta Maria del Fiore si fa la solita piramide che dicono farà un vedere unico massime che è tutta imbiancata di nuovo, siccome è fatto in molti altri templi et luoghi della città. In oltre a S. Apollinare vi è un Uomo a cavallo finto di bronzo et messo a oro che avanzà Bartolomeo dal mal nome et di più alle parti di Dogana si fanno altre cose maravigliose in sul canto di piazza dov'erano i leoni si è fatto una

bellissima et grandissima fonte, condotta l'acqua dalla fonte di Giuevra tra S. Miniato e Arutri, la quale acqua per un altro condotto ve in la piazza di S. Croce, la quale si è rifatta et alzata et quivi su uno di quelli canti si farà un' altra fonte, et a S. Croce si sono mandati giù tutti li portichi dalla banda del pulpito, et rifatti tutti ad un modo che fanno una veduta singolarissima, et in detta piazza si faranno le caccie et i calci et altre feste meravigliose per la loro bellezza et spesa, et ritornando alla fonte di piazza vi è sopra un Nettano di marmo con li suoi cavalli et certi mostri marini che è cosa superbissima. Non vi dico poi dell'entrata del Palazzo e del cortile di esso, della gran sala e dei grandi preparamenti di musica e suoni, di apparati di commedia et altre feste che s' ordinano fare nel palazzo, perchè appena si crede chi la vede et tocca con mano. In oltre per tutti questi luoghi saranno infinite statue alcune d' oro oltre di argento, altre di altri metalli et di diverse sorte di marmi et pietre che porgeranno stupore et meraviglia ai riguardanti. Si ordina di combattere una città sulla piazza di Sta Maria Novella, nel mezzo della quale si è levato quel tramezzo che la fa parer maggiore e più

bella assai et si levera ancora il coro faccendolo dopo l altar grande, et vi conducono l' acqua dall' orto del Sig. D. Luigi et vi fanno una fonte bellissima. Si dice che vi hanno designato ancora un palazzo per l' illustrissimo Cardinale Dei Medici,[2] il quale comincera da S.ta Maria Novella, et seguitera fino all' ospital di S. Paolo, et quivi volgendo per la via della Scala, andera sino all' horto dei Bartholini. Sono racconce tutte le strade et mandati a terra i portichi per la maggior parte, il che fa una vista meravigliosa per tutte le strade, et hanno alzato quello lungo Arno tra il Ponte S. Trinita e quello della Carraia che sta benissimo per la veduta d' Arno. A Santo Spirito si ordina la festa che si soleva fare a San Felice in piazza, et hanno ordinato e vogliono condurre l acqua dei Pitti come gia hanno cominciato, acciocche ogni quartiere habbia la sua fonte come haveva anco la sua S. Giovanni al canto della Paglia, et il suo palazzo ancora, perche S. Croce ha il palazzo, S. Spirito ha Pitti, S. Giovanni il palazzo de' Medici et S. Maria Novella quello del Revmo Cardinale. Dentro ai Pitti si sono fatte e si fanno ancora marviglie che trapassano di grandezza tutte le antiche, per non vi dir niente del giardino

che vi è di già fatto, che forse non ha pari. Si pensa che si manderanno a terra quelle case che sono dinanzi sino in via Maggio et se li farà una bellissima piazza avanti come si vede il principio. A S. Lorenzo si mettono in ordine le feste dell'illustrissimo Sig. Paolo Giordano Orsino[4] et saranno conformi alla vera grandezza dell'animo a sangue romano. Se ne mettono poi sempre all'ordine delle altre segretamente et tutte cose stupende come caccie, armeggiarie, sbasse, correr lancie et altro che non si sa, come canti, mascherate di gran spesa e d'inventione, pari a questi altri et elevati ingegni. Non vi dico niente della nuova fabbrica del palazzo sino ad Arno nè manco del corridore dal detto palazzo sino a Pitti passando sopra Arno sino a Ponte Vecchio e da Santa Felicita, perchè è cosa da vedersi prima che l'uomo la creda. Ma lasciando questo da banda torno a dirvi qualche cosa circa le spese che si sono parte fatte e parte si faranno per questa gioventù et prima dovete sapere che li cento Signori et gentilhomini che menò seco il Signor Principe hanno passato di spesa più di mille ducati per uno, di più sono eletti 50 giovani che hanno da portare il baldacchino della Serenissima Principessa che spenderanno più di

400 ducati per uno et fara la somma di 20000 ducati con la colatione che hanno da fare e di questi vi dirò alcuni nomi

Il Signor G. Paolo Castelli bolognese per l'illustrissimo Sig. Principe

Il Sig. Cavalier de' Medici dell'ordine di S. Stefano

Il Signor Giacomo Salviati

Messer Roberto Ricci

Messer Giovanni Rucellai

Messer Giovanni Acciajuoli

Messer Giovanni Somai

Inoltre i Signori Consiglieri di S. E. et i Signori 48 con tutti i Magistrati hanno d'andare ad incontrarla fuori della porta a Prato d'onde si fa l'entrata, accompagnata da tutta la gioventù fiorentina a i tutti vestiti riccamente et con bellissimi cavalli et con livree che sarà una spesa non piccola et di più sono stati fatti quattro ambasciatori per andare ad incontrarla sino a Bologna che sono il Signor Allemanno Salviati, il Signor Lorelo Ridolfi, il Signor Bernardetto de' Medici ed il Signor Leone de' Nerli il quale non ha potuto aspettare gli altri ma si è inviato solo innanzi. Questi

meneranno seco di molto benissimo ornati et su' bellissimi cavalli et doveranno fare una spesa inestimabile Non vi dico poi delle livree o del vestire dei particolari, perche sono senza fine, così di spesa come di numero et de' provvedimenti che si fanno grandissimi, et si dice che sara una spesa piu di diecimila ducati il giorno [1]

NOTE

[1] Sebbene di tale festa si abbiano altre descrizioni e specialmente quella del Vasari, tuttavia trovando in questa ch'io pubblico delle particolarità e notizie che non sono altrove, credo possa essere di un qualche interesse storico. Questa narrazione ritrovata nel Codice Urbinate Vaticano Seg. N. 1010 pag. 113 dal Sig. C. Corvisieri distinto letterato romano, mi fu donata dall'amico Cav. Rocco Bombelli di Roma autore di varie opere filologiche e storiche e delle patrie memorie amantissimo.

[2] Partì li 23 Novembre 1565 l'Arciduchessa Giovanna dopo un contrasto di precedenza nell'atto della consegna e trattenutasi a Mantova qualche giorno passò a Bologna senza toccare lo stato di Modena; il Legato Borromeo, il Cardinale di Trento e Paolo Giordano Orsini l'accompagnavano, il Marchese di Massa e il Vescovo di Volterra seguitati da 12 Gentiluomini

i incontrarono a Mantova a nome del principe l' Arcivescovo di Siena, il Vescovo d' Arezzo e Bernardetto de' Medici con maggior comitiva. I incontrarono a Bologna, il Cardinale Ferdinando, il Cardinale Sacccbus, due altri Vescovi e 150 guardie a cavallo la ricevirono ai confini del dominio il Duca di Sannnara il Signor di Piombino e M. Antonio Colonna con tutta la Banda del Mugello in Battaglia. I viaggiarono a Firenzuola; di qui la mattina alle salve di altre milizie passando alla villa di Cafaggiolo fu ricevuta da Alamanno Salviati e altri principali Gentiluomini. Incamminandosi poi con lo stesso carteggio alla Villa del Poggio destinata per suo riposo ivi fu ricevuta dal Cardinale Sforza e Don Luigi di Toledo. Il concorso di tanti personaggi e l' apparato delle magnifiche feste da farsi nella città tenevano nella Corte di Firenze una straordinaria letizia. Galluzzi Storia del G. Ducato di Toscana VIII cap. IV.

¹ Ferdinando de' Medici fratello del Granduca.

² Giordano Orsini marito della principessa Isabella de' Medici poi di Vittoria Accoramboni con la quale si rifugiò a Venezia. Morì a Salò sul lago di Garda di morte improvvisa il 12 Ottobre 1.85.

³ Ciò non può recare meraviglia quando si pensi che la commedia che fece rappresentare venti anni dopo (1.85) Francesco I pel matrimonio di Virginia de' Medici con Cesare d' Este, costò 25 m la scudi. Detta commedia era l' Amico Fido composizione del Sig. Giovanni de' Bardi de' Conti di Vernio e l' invenzione delle macchine e delle prospettive che fu cinque volte mutata fu di Bernardo Buontalenti ingegnere singolarissimo che era stato dato da Cosimo a maestro di disegno al principe Francesco.

— —

Edizione di N. 400 esemplari



